

Giovanni B. Montironi

IV.

L'insegnamento sociale della Chiesa

appunti per una rilettura delle
Encicliche pre-conciliari

1° Concetti generali da:

La dottrina sociale della Chiesa - 1891-1971

di Marie Dominique Chenu

1.1. Alcune parole chiave

1. SVILUPPO
2. LIBERAZIONE
3. DOTTRINA SOCIALE
4. DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA
5. BENE COMUNE
6. CENTRALITÀ DELL'UOMO NELL'ECONOMIA
7. DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI: USO "SOCIALE" DELLA RICCHEZZA
8. PROPRIETÀ PRIVATA NECESSARIA AL BENE UMANO: SUA DUPLICE VALENZA, INDIVIDUALE E SOCIALE
9. ECONOMIA A SERVIZIO DELL'UOMO

1.2. La dottrina sociale

La "dottrina sociale" nasce alla fine del secolo XIX dall'impatto storico con le REALTÀ SOCIALI in mutamento.

- Si concretizza in documenti pontifici da Leone XIII a Giovanni Paolo II;
- diventa un corpo di proposizioni e direttive;
- inizialmente si rifà ad una concezione "individualistica" del rapporto sociale, e ad una visione statico-naturalistica e verticistica della società, su modello "rurale-feudale"; ma si evolve con il tempo, fino alla "esplosione" conciliare;
- rompe fin dall'inizio totalmente con il socialismo e soprattutto con il marxismo; rifiuta il "liberalismo" e gli eccessi della economia liberista; solo gradualmente, senza mai cadere la riserva dottrinale, prende corpo, da Papa Giovanni, l'idea di un confronto con coloro che conducono una azione politico-economica a partire da quelle dottrine;
- con Pio XI si parla di "dottrina sulla questione sociale ed economica"; il termine "dottrina sociale" nasce con Pio XII; il Concilio rappresenta un

superamento dei presupposti tradizionali (in particolare, sotto la spinta delle novità del contesto storico, viene contestato ed eliminato nella formulazione della *Gaudium et Spes*");

- dopo Leone XIII la dottrina si sviluppa in opere, convegni, e pure resistenze cattoliche tradizionaliste; nel 1877 nasce la Compagnia delle Opere; successivamente, con estrema difficoltà e con sospetti verso la "politica", germoglierà la Democrazia Cristiana;
- nel percorso conosce resistenze e dirottamenti autorevoli, anche nel tempo post-conciliare;
un esempio eclatante: Pio X, nel 1906, nell'enciclica *Vehementer* sembra voler troncare ogni discorso di competenza del popolo cristiano: «Solo nel corpo pastorale risiedono i diritti e l'autorità per promuovere e dirigere tutti i membri verso il fine della società. Quanto alla moltitudine essa non ha altro diritto che quello di lasciarsi condurre e, docile gregge, di seguire i pastori»

1.3. Il socialismo: condanne e distinzioni

Lettura del 1977

- dalle posizioni di Leone XIII e di Pio XI al Concilio assistiamo ad un grande cambiamento: si tratta di due contesti storici molto differenti;
 - la concezione tradizionale si fondava sulla origine contadina del BISOGNO DI PROPRIETA' DELLA TERRA (nella cultura contadina la terra è "tutto");
 - da qui deriva la condanna del socialismo, visto pure nella sua luce laicistica ed antireligiosa; e quindi la trasposizione del concetto di bisogno della proprietà dalla terra alla proprietà dei mezzi di produzione industriale.
- Ma la proprietà industriale è di fatto *partecipazione reticolare* alla produzione ed alla distribuzione in un insieme "universale", anche per il contadino di oggi (superamento quasi totale di circuiti di autoconsumo all'interno della unità familiare o territoriale-poderale locale).
Dal lavoro socializzato deriverà una proprietà in qualche modo "socializzata": così Paolo VI troverà un uomo trasformato rispetto al modello tradizionale.
- Leone XIII subordina la destinazione universale dei beni al processo della APPROPRIAZIONE PRIVATA (ma per San Tommaso la proprietà era un mezzo per rendere effettiva la destinazione collettiva)
 - Pio XI raccoglie la sfida facendo prevalere la destinazione collettiva dei beni, e accettando che alcune categorie di beni siano "da riservarsi solo ai pubblici poteri, quando portano seco una tale preponderanza economica che non si possa lasciare in mano ai privati cittadini senza pericolo del bene

comune [Q. A. 115]

Sul socialismo ne riconosce l'attenzione a problemi reali di giustizia sociale; ne rileva l'evoluzione e le distinzioni interne, chiedendosi se sia superato o mutato in maniera ora accettabile, ma ribadisce il rifiuto per ogni collaborazione (e "diserzione") da parte dei cattolici (anche se costoro sentono le suggestioni di tale dottrina; una delle motivazioni dice: perché "suppone che l'umano consorzio non sia istituito se non in vista del solo benessere" [Q A. 118].

- Occorre arrivare a Giovanni XXIII, con la *Pacem in Terris*, perché si apra una via all'incontro tra cristiani e socialisti, in vista di obiettivi di Bene comune¹. Giovanni XIII distingue tra *dottrine filosofico-sociali*, considerate "false", sulla natura, l'universo, l'uomo ecc., e i *movimenti storici*, politici e sociali da quelle originati, che mutano profondamente e innegabilmente diventano portatori di giuste aspirazioni umane. Rompe il rifiuto monolitico ed apre la prospettiva del dialogo, poi sviluppata da Paolo VI: un incontro - *dice papa Giovanni* - può essere fecondo per la risoluzione di problemi [restano tuttavia i rifiuti e la scomuniche filosofico-teologiche].
- Paolo VI dà in questo campo la testimonianza più decisiva [*Octogesima adveniens*, lettera al Cardinale Roy per l'80° anniversario della *Rerum Novarum*]: introduce distinzioni anche all'interno del marxismo [Cfr. I punti 26-35 sulle *ideologie*, nella *Populorum Progressio*]. L'Enciclica *Ecclesiam suam* avrà come tema centrale i cerchi concentrici del dialogo con tutti.

1.4. Dottrina sociale come ideologia

- Con il tempo il modello "dottrina sociale della Chiesa" viene rifiutato, non solo dagli oltranzisti conservatori, ma da soggetti e gruppi avanzati: perché cala dall'alto e non si confronta con la realtà; tuttavia resiste, anche se marginalmente, fino ad oggi, malgrado la "astoricità" condizionante dei suoi modelli di Chiesa e di società [abbandonato con il Concilio è ritornato con papa Wojtyla.
- La scarsa incidenza del Magistero non dipende da debolezza morale dei cattolici, ma piuttosto dalla mancanza di realismo del metodo: si pensi ai richiami di modelli rurali, preindustriali, giusnaturalisti, utilizzati per giudicare la società "moderna".
- Il modello originario è sostanzialmente "deista": un dio creatore immobile ed una umanità che si adegua ad una etica dell'"Ordine naturale" dato (modello greco - aristotelico). La linea di uscita è il graduale ritorno alla

Bibbia e soprattutto al Vangelo.

- Con il Concilio si delinea una LETTURA DELLA STORIA DELLA SALVEZZA come *cammino delle liberazioni storiche* [ricordare *Las Casas ed i diritti dei nativi americani - 1566*]; inoltre:
 - le strutture mentali consolidate sono praticamente messe in discussione;
 - si accentua l'attenzione sulla risposta libera dell'uomo a Dio;
 - il modello storico non si deduce da principi di un "essere" a priori e mitico.
 - La Chiesa ridefinisce se stessa come POPOLO DI DIO, comunione-storica in cammino che legge i SEGNI DEI TEMPI².
- Tale lettura non è una pura applicazione di una dottrina generale dell'ordine sociale umano, ma è un discernimento del valore simbolico dei fatti, con lo scopo di leggere e vivere il loro senso evangelico³.

Così il cammino da Leone XIII a papa Giovanni e Paolo VI, nel segno della parola: FATE LA VERITÀ NELLA CARITÀ:

«Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» [Gv 3, 21].

2° *Rerum novarum*

La questione operaia: una realtà nuova

Leone XIII -1891

- L'enciclica nasce distanziata rispetto alla presa di coscienza "socialista" [Manifesto di Marx 1848]; fin dall'inizio si registra una resistenza cattolica alle esigenze di Riforma delle Strutture⁴.

INTRODUZIONE

- La **questione operaia** scuote l'opinione pubblica cattolica, ferma al livello del *Sillabo* (Pio IX); diversi soggetti e gruppi si muovono [ricordiamo Toniolo], in Italia, ma soprattutto fuori. D'ora in avanti i rapporti interni alla comunità cattolica saranno violentemente segnati dalla dialettica tra iniziative socio-politiche e preoccupazioni della Gerarchia.
- Il testo è attraversato da una forte **carica di emozione**:
«L'ardente brama di novità, che da gran tempo ha incominciato ad agitare i popoli, doveva naturalmente dall'ordine politico passare nell'ordine sociale» [R N 1].
- Dalle esplosive novità sociali ed economiche di questo tempo, Leone XIII nascono condizioni di vita che suscitano **indignazione**:
*«...soppresse nel secolo passato, le corporazioni di arti e mestieri, senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, avvenne che gli operai a poco a poco rimanessero soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza.
Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tantoché un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine di proletari un giogo poco meno che servile»* [R N 2].
Più avanti: *«quello che veramente è indegno dell'uomo, si è di abusarne come di cosa, allo scopo di guadagnare»*

PARTEPRIMA:

Il socialismo, falso rimedio

I suoi errori:

- attizza l'odio verso i ricchi
- abolisce la proprietà privata, diritto naturale dell'uomo
- propone di formare un patrimonio unico comune amministrato dai poteri pubblici
- Contrasta il legittimo desiderio/bisogno dell'artigiano e del contadino
- Combattendo la proprietà compie una ingiustizia aperta perché: *Dio destina la terra a tutti tramite l'industria umana e le leggi umane*
- La soluzione socialista crea confusione e scompiglio

PARTE SECONDA:

Il vero rimedio: l'unione nelle associazioni

A. L'opera della Chiesa

- Pieno diritto di trattare il tema: solo nella religione e nella Chiesa si trova la soluzione
- Convogliare gli sforzi di governanti, ricchi, padroni e operai stessi a **favore degli operai**

1. NECESITA' DELLE INEGUAGLIANZE SOCIALI E DEL LAVORO FATIGOSO

- *togliere dal mondo le disparità sociali e cosa impossibile*

E' nella natura delle cose, come l'inevitabilità di *LAVORO-FATICA DOLORE*

2. NECESSITA' DELLA CONCORDIA

- tra capitale e lavoro, tra le classi sociali, **secondo natura**
- *è sconco considerare le classi nemiche*

3. RELAZIONI TRA LE CLASSI SOCIALI

quello che è veramente indegno dell'uomo è di abusarne come di cosa a scopo di guadagno

a) norma cristiana: doveri reciproci imposti dalla giustizia:

la giusta mercede

guai a chi la defrauda

b) uso dei beni nella carità, che ravvicina le classi e le rende amiche in vista della vita eterna:

guai ai fortunati insensibili

ma la carità non è oggetto possibile di legge

c) la vera utilità delle RICCHEZZE:

La Chiesa distingue:

possesso legittimo e uso legittimo⁵

d) vantaggi della povertà:

- la vera dignità dell'uomo è tutta morale
- la carità come abbraccio dei deboli e dei perseguitati

e)fraternità cristiana

4. MEZZIPOSITIVI

- diffusione della dottrina cristiana
- rinnovamento cristiano della società
- la beneficenza della Chiesa

B. L'opera dello Stato

1. IL DIRITTO D'INTERVENTO DELLO STATO

- i governanti operino per la pubblica e privata prosperità dei cittadini
- Sono ufficio e competenza propri dello Stato provvedere al
Bene Comune,
in particolare verso i proletari e gli operai

a) per il BENE COMUNE e la giustizia distributiva

b) per il bene degli operai, che formano la ricchezza nazionale, e per migliorare le loro condizioni.

1. NORME E LIMITI DELL'INTERVENTO

- Tutelare e armonizzare il tutto e le parti⁶
 - impedire danni gravi
 - mantenere l'ordine pubblico
 - tutele religiose, di costume, di salute, ecc.
 - Tutele della moralità
 - protezione dei diritti

2. CASI PARTICOLARI D'INTERVENTO

a) assicurare la proprietà privata e difenderla;

tenere a freno le cupidigie della plebe

b) difesa del lavoro:

1. contro lo sciopero, prevenendolo
2. tutela delle condizioni di lavoro
3. difesa da soprusi e speculazioni
4. opponendosi al salario ingiusto ed insufficiente

c) educazione al risparmio

La dignità dell'uomo

*"a nessuno è lecito violare impunemente la dignità dell'uomo, di cui Dio stesso dispone **con grande riverenza**, né attraversargli la via a quel perfezionamento che è ordinato all'acquisto della vita eterna".*

C. Le Associazioni

1. Istituzioni di soccorso dei bisogni

- a) assicurazioni, mutuo soccorso, patronati, ecc.
- b) corporazioni di arti e mestieri ⁷

2. Associazioni: diritto naturale

Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Eccl 4, 9-10)

Il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 19,19)

- nel fine comune della società civile:
 - lo Stato persegue il fine generale comune a tutti
 - le Associazioni private hanno fini particolari, ma lo Stato deve tutelarle, non distruggerle
 - in questo quadro si moltiplicano le **Associazioni operaie**

3. Associazioni e Congressi cattolici

4. Autonomia e disciplina delle Associazioni

- le associazioni operaie tengano presente il bene spirituale

5. Diritti e doveri degli associati

6. Le Associazioni operaie cattoliche

- risolveranno la questione operaia e saranno di aiuto ai disperati ed agli operai ingannati e trattati in modo inumano

Conclusione

- tutti agiscano senza indugi
- la Chiesa darà l'opera sua nella carità

3° *Quadragesimo anno*

La giustizia sociale

Pio XI - 1931

Questa Enciclica si pone in continuità con quella di Leone XIII, e, come quella, colloca la propria legittimità nel diritto della Chiesa a trattare argomenti sociali ed economici grazie alla continuità di magistero della successione apostolica in materia morale⁸.

Pur ponendo in ombra le cause strutturali dei mali sociali, [e quindi la dimensione sociale del peccato [di cui a suo tempo parlerà Giovanni Paolo II), a vantaggio di una concezione di responsabilità morale individuale, la denuncia delle degenerazioni del sistema socioeconomico "liberale" è molto realistica ed in certo modo "profetica".

In sintesi l'Enciclica affronta quattro ordini di problemi:

1. Evoluzione e situazione critica dell'economia, particolarmente informata al modello "liberale"
2. L'opera dello Stato, nel rispetto della sussidiarietà
3. Socialismo: evoluzione, affinità con alcune istanze cristiane; sostanziale incompatibilità
4. Rotture etiche nella situazione attuale (lotta di classe, avidità dei ricchi, durezza della competizione di mercato, ecc.) - Rimedi

INTRODUZIONE

1. L'occasione della *Rerum Novarum*

- Alla fine del secolo XIX il "nuovo sistema economico" divideva la società in due classi: con:
 - eccessiva abbondanza di una classe
 - eccessivo impoverimento della seconda
- A tale condizione di cose,
non trovavano difficoltà ad adattarsi coloro che, ben forniti di ricchezza, la ritenevano EFFETTO NECESSARIO DELLE LEGGI ECONOMICHE, e perciò volevano affidati SOLO ALLA CARITA' toccasse l'obbligo di tendere un velo sulla violazione manifesta della giustizia, sebbene tollerata non solo, ma talvolta sancita dai legislatori.
- Sia l'insofferenza degli operai, che le reazioni confuse di alcuni, anche cattolici, hanno generato rimedi sbagliati:
"anche in alcuni cattolici [l'enciclica di Leone XIII produceva] molestia e anche scandalo; essa infatti affrontava coraggiosamente gli idoli del liberalismo e li rovesciava".

- Esigenza che molte cose in questa materia fossero da riformare al più presto

2.Scopo della presente enciclica

- ricordare i beni offerti dall'enciclica di Leone XIII
- distribuire quei beni nella Chiesa
- rivendicarne l'autenticità contro i dubbi
- Riconosce l'identità: DIMENSIONE POLITICA <-----> LUOGO DELLA FRATERNITA'.

I. Frutti dell'Enciclica *Rerum Novarum*

1. L'OPERA DELLA CHIESA

- nella dottrina, adattandola ai tempi
- una sociologia cattolica, nata dal fervore di studi sociali
- influenza anche sui non credenti
- influenza su norme nazionali ed internazionali
- APPLICAZIONE A SOLLEVARE ED ELEVARE LA CLASSE OPERAIA, "che... non occupava ancora nella società umana un posto e grado conveniente, e perciò giaceva quasi trascurata e disprezzata"
- riconoscendo la pienezza del progresso industriale [che fa tramontare il sogno rurale-tradizionalista NdR].

2. L'OPERA DELLO STATO

- l'azione del potere civile oltre i limiti voluti dal liberalismo, nell'adoperarsi per la pubblica a privata prosperità e per la difesa dei deboli [incipienti iniziative di assistenza e servizio sociale, che preludevano al Welfare state - NdR]
- la recezione della

necessità di una politica sociale

 con particolare riguardo al DIRITTO DEI LAVORATORI

3. L'OPERA DELLE PARTI INTERESSATE

- a) associazioni tra lavoratori (fiorite dappertutto)
 - b) associazioni fra le altre classi (artigiani, agricoltori)
 - c) associazioni padronali (più difficili)
- istituzioni atte a soccorrere i bisognosi e ad avvicinare le classi
 - associazioni spesso avversate in nome del liberalismo, specie se operaie (con grave ingiustizia)

II. la dottrina della Chiesa in materia sociale ed economica

PREMESSA

"RISIÈDE IN NOI IL DIRITTO E IL DOVERE DI GIURISDIZIONE INTORNO

A SIFFATTE QUESTIONI SOCIALI ED ECONOMICHE

Non però negli aspetti "tecnici" [?], ma solo in ciò che ha attinenza con la morale:

L'ECONOMIA HA ATTINENZA CON LA MORALE⁹

1. IL DOMINIO O DIRITTO DI PROPRIETÀ

a. Indole individuale e sociale

b) doveri inerenti alla proprietà

- I proprietà è collegata con il bene dei singoli e con il **BENE COMUNE**¹⁰

c) poteri dello stato sulla proprietà

- costituisce un **ufficio proprio dei pubblici poteri**, dove non provvede la natura:
 - a) provvedere alle necessità del bene comune
 - b) definire ciò che è lecito od illecito nell'uso dei beni
 - c) difendere proprietà e diritti dei deboli evitando i due eccessi dell'**individualismo** e del **collettivismo**

2. CAPITALE E LAVORO

3. L'ELEVAZIONE DEI PROLETARI

4. IL GIUSTO SALARIO

bisogna procurare che la DISTRIBUZIONE DEI BENI CREATI... non sia causa di disagio per il grande squilibrio tra pochi straricchi e innumerevoli indigenti, e venga ricondotta al bene comune ed alla giustizia sociale

- il lavoro produce la ricchezza
- armonia e cooperazione tra lavoro e capitale
- ingiustizia del capitale: operai "proletari in perpetuo?"
ingiuste rivendicazioni del lavoro
- GIUSTA RIPARTIZIONE DEL BENE COMUNE

5. RESTAURAZIONE DELL'ORDINE SOCIALE

Riforma delle istituzioni ed emendazione dei costumi

a) **Riforma delle istituzioni**

- per primo lo Stato, su cui ricade il vuoto sociale
- cadute le forme associative tradizionale e rurali, restano due di fronte: **Individuo, spesso isolato** <-----> **Stato**

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'

"E' vero certamente e ben dimostrato dalla storia che, per la

mutazione delle circostanze, molte cose non si possono più compiere se non da grandi associazioni, laddove prima si eseguivano anche dalle piccole. Ma deve tuttavia restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale: che siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze proprie e l'industria propria, per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare.

Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società: perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle o assorbirle".

b) **Concordia delle classi**

- Offerta e domanda dividono gli uomini nel mercato del lavoro che diventa un CAMPO DI LOTTA, con grave disordine sociale
- Creare corporazioni "naturali" di Arti e Professioni¹¹
- CERCARE LA COESIONE SOCIALE:
 1. Nella identità comune ritrovata nei **beni o servizi prodotti**
 2. Nel **bene comune**

c) **Principio direttivo dell'economia**

- LE ISTITUZIONI SI ISPIRINO ALLA GIUSTIZIA SOCIALE
- *L'economia non può essere abbandonata alla libera concorrenza delle forze*
- *tale visione individualistica dimentica il*
carattere sociale e morale dell'economia
- *l'autorità non deve lasciare l'economia come Principio direttivo, libera assolutamente di sé, come se fosse in tal modo più perfetta che se fosse diretta dall'intelligenza.*
- *La concorrenza va bene se contenuta nei suoi limiti.*

III. Mutazioni della società dopo Leone XIII

1. MUTAZIONI DELL'ORDINAMENTO ECONOMICO

- non è in sé vizioso e inaccettabile

A) RELAZIONI TRA CAPITALE E OPERAI

- Violazioni della dignità umana degli operai

- Angustie e difficoltà della classe agricola

B) CAPITALISMO INDUSTRIALE

- pervade tutto

C) CONCENTRAZIONE DELLA RICCHEZZA

"E in primo luogo ciò che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro grado e piacimento.

Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni; onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso, di cui vive l'organismo economico, e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare.

Una tale concentrazione di forze e di potere, che è quasi una nota specifica dell'economia contemporanea, è il frutto naturale di quella sfrenata libertà di concorrenza che lascia sopravvivere solo i più forti, cioè spesso i più violenti nelle lotte e i meno curanti della coscienza.

*A sua volta poi la concentrazione di ricchezze e di potenza genera tre specie di **lotta per il predominio**: [prevalenza economica sui più deboli, conquista del potere politico, lotta tra gli Stati - NdR]*

D) FUNESTE CONSEGUENZE

- Alla concorrenza si sostituisce egemonia, predominio, crudeltà

E) RIMEDI

- tutela della doppia natura sociale ed economica della economia
- regolamentazione delle relazioni capitale-lavoro
- la concorrenza e la potenza economica soggette alla autorità pubblica
- le istituzioni siano soggette al **Bene Comune**

2. TRASFORMAZIONE DEL SOCIALISMO¹²

- il socialismo da Leone XIII ha subito trasformazioni, generando una forma più violenta (comunismo) ed una forma mitigata.

A). COMUNISMO

- lotta di classe estrema ed abolizione totale della proprietà
- dà luogo a regimi tirannici e rovinosi per la Chiesa e per i popoli

B) SOCIALISMO PIÙ MITE

- ripudia la violenza
- si avvicina ad alcune istanze sociali e verità cristiane

C) LOTTA DI CLASSE

- si attenua e diventa "discussione" [non però una felice pace sociale], e in parte *non sarebbe più neppure un socialismo*
- si restringe la guerra alla proprietà privata e si riduce alla **giusta ingerenza pubblica**

nei riguardi di categorie di beni da riservarsi solo ai pubblici poteri, quando portano seco una tale preponderanza economica, che non si possa lasciare in mano ai privati senza pericolo del bene comune".

D) SOCIALISMO E CRISTIANESIMO

- E' possibile un incontro tra socialismo e cristianesimo?

Alcuni nutrono vane speranze:

ma la risposta è NO, perché il socialismo resta di principi inconciliabili per un concetto di società opposto a quello cristiano [uomini soggetti alla società e non a Dio]¹³

E) DISERZIONE DEI CATTOLICI VERSO IL SOCIALISMO

dolore e paterno invito a ritornare

ALTRE CONSIDERAZIONI

- è cosa lacrimevole che i cattolici che si professano tali
"quasi non ricordino la legge sublime della giustizia e della carità:.....dare a ciascuno quello che gli tocca, ma ancora soccorrere ai nostri fratelli indigenti"
- alcuni usano la religione come alibi per vessare gli operai
- appello ad un modello altro di economia che non si trova né nel capitalismo, né nel socialismo

3. RINNOVAMENTO DEI COSTUMI

- Ritorno alla vita ed alle istituzioni cristiane

l'ordinamento economico è guasto

comunismo e socialismo sono lontani dal Vangelo

a) Il danno per le anime¹⁴

b) Cause del danno spirituale¹⁵

[ancora la denuncia, fortemente moralistica ed orientata verso una dimensione tradizionalmente "dualistico-verticale" del bene e del male, si concentra sul cattivo uso della ricchezza, dando in effetti un quadro

fenomenologico realistico ed attuale; manca il salto diagnostico verso le strutture del male con la loro specifica "realtà" cogente - NdR]

4. RIMEDI

- Rinnovare lo spirito cristiano e la carità
 - Recuperare la condotta morale, venuta a mancare a causa delle radici "razionalistiche" del mondo moderno
 - Cessi il cattivo esempio dei ricchi che ricade su poveri
 - CRISTIANIZZARE LA VITA ECONOMICA
 - equità e giusta distribuzione devono essere ricercate non solo nella produzione e nell'acquisto dei beni, ma anche nell'uso della ricchezza
 - DIFFICOLTA' DELL'IMPRESA E CONTRIBUTO DEI LAICI CATTOLICI
- 16

- **L'Azione cattolica**

compagni e validi operatori della stessa opera grandiosa [con i Vescovi]; nell'affrontare la questione sociale [testo molto caloroso]

- *Formare questa schiera di **ausiliari della Chiesa**, scelti dalle varie classi: uomini fortissimi nella fede*

- *Suscitare l'unione e la cooperazione di tutti i buoni sotto la guida dei pastori della Chiesa, nella pacifica battaglia, per restaurare la società*

NOTE

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

¹ Occorre ricordare che era radicata nei cristiani, fin dal Medioevo, a livello di mentalità irrevocabile, l'idea di coinvolgere l'errante nella condanna dell'errore: i portatori di una dottrina inaccettabile o di posizioni contrarie alla Chiesa (per esempio gli Ebrei) erano ipso facto identificati con il Male, e pertanto ogni rapporto con loro era da evitare come peccaminoso. Si è dovuti arrivare a Giovanni XXIII ed al Concilio, perché venisse assunto il principio del rispetto dei diversi e della possibilità di un dialogo con loro, in vista di costruire insieme nuovi livelli di bene comune.

² Thomas Mann esprime in modo efficace il cammino dell'uomo "con Dio", del quale il Concilio Vaticano II è certamente uno dei Segni.

La lettura dei segni sei tempi, auspicata da Giovanni XXIII, non è che la risposta alla domanda di Gesù: «non sapete riconoscere ciò che è giusto?»

IL CAMMINO DI DIO

"La mia concezione risulta dalla mia idea del progresso,..... cioè dal « superare una certa cosa insieme con Dio» . Certe cose, che un tempo erano giustissime e ragionevoli, poi cessano di essere tali e divengono « sciocchezze al cospetto di Dio» . La religiosità consiste essenzialmente nel badare a questo, cioè ai mutamenti nel quadro della verità e della giustizia. Sapere quale ora scocca sul quadrante del mondo e dove Dio vuole condurci è ciò che Giuseppe chiama la saggezza divina". Thomas MANN

⁴ Una bella immagine del cammino della Creazione/Redenzione verso il compimento ci viene dalla confessione ortodossa: «...il Mondo è stato creato, è creato, e sarà creato fino al suo compimento. Uscendo dalle mani di Dio, il germe è già bello, ma è aperto alla sua evoluzione, la storia quanto mai movimentata e tragica del SINERGISMO dell'agire divino e dell'agire umano. Secondo San Massimo il Confessore, il compimento della prima bellezza nella Bellezza perfetta si pone al termine e riceve il nome di REGNO» [P. N. EVDOKIMOV].

RERUM NOVARUM

⁴ E' interessante ricordare che perfino l'enciclica di Leone XIII incontrerà una resistenza tra i cattolici, non soltanto ecclesiastici; tra le cause:

- L'assunzione, da parte delle classi benestanti cattoliche, del modello liberistico di economia;
- nostalgie precapitalistiche e pre-boeghesi, che si spingevano fino a forme oltranziste di attaccamento all'*ancien régime*;
- assunzione verso i poveri di atteggiamenti di paternalismo benefico;
- preferenze per forme *corporative* di ordine sociale e rifiuto del conflitto e delle teorie socialiste: nascita del partito cattolico.
- posizioni assunte dai vertici della Chiesa, come il papa Pio X, il quale, come si è visto, avoca alla gerarchia ogni competenza nella guida dei comportamenti sociali; nel 1906, nell'enciclica *Vehementer* dice, tra l'altro: «Solo nel corpo pastorale risiedono i diritti e l'autorità per promuovere e dirigere tutti i membri verso il fine della società. Quanto alla moltitudine essa non ha altro diritto che quello di lasciarsi condurre e, docile gregge, di seguire i pastori»

Alla domanda, poi, che cosa mancasse ai contenuti illuminati dei messaggi pontifici, per una risposta corale dei cattolici, provo a rispondere così:

- un dialogo ed un confronto con altri soggetti, come i socialisti, avevano sviluppato capacità

di diagnosi sociale e d economica

- la difficoltà storico-culturale di passare dal peccato individuale alla "necessità" del male strutturale, onde mettere in evidenza le cause profonde di costruzione dell'agire economico e della convivenza sociale
- quella perniciosa avarizia, di cui parlerà Paolo VI, che non aveva risparmiato neppure le classi benestanti cattoliche, nel loro arricchimento.

⁵ Gli abusi persistenti e gli allontanamenti morali da queste norme daranno luogo alla celebre invettiva di Paolo VI contro l'avarizia inveterata dei popoli ricchi.

Dice San Tommaso: 1) è necessario alla vita umana che l'uomo abbia la proprietà dei beni; 2) l'uomo non deve possedere i beni esterni come propri, ma come comuni in modo che facilmente le comunichi agli altri.

⁶ Qui si innesterà poi il grande tema della sussidiarietà introdotto da Pio XI e ad oggi ancora in gestazione.

⁷ Nostalgia del passato, a cui si accompagna un rifiuto a priori di ogni confronto "dialettico" o comunque "conflittuale".

QUADRAGESIMO ANNO

⁸ Vale qui quanto detto alla nota 2, a proposito delle opposizioni interne cattoliche alle spinte innovative, che si manifestano a due livelli, quello dei pontefici e quello dei laici impegnati.

⁹ C'è da chiedersi come mai questo appello alla moralità della economia, così "realistico" a fronte della reale debolezza etica del liberismo, sia rimasto inascoltato da parte di tanti operatori cattolici.

La debolezza e distruttività strutturale del modello ETICO-ANTROPOLOGICO [intravista e diagnosticata da altri, spesso areligiosi o atei] è rimasta a crescere indisturbata ed a consolidarsi al di fuori della prassi e del pensiero politico-economico cattolico: ci si imitava a deprecare ingiustizie e sofferenze, ma non a denunciare i processi che le generavano.

¹⁰ BENE COMUNE è l'insieme di condizioni che permettono ai membri di una comunità sociale di perseguire la loro pienezza umana, attingendo secondo giustizia ai beni prodotti e disponibili a livello della comunità stessa.

C'è sempre una curiosa sapienza, forse "arcaica", che coglie i mali, ma non le loro cause strutturali: difetto del resto condiviso con la maggior parte delle scienze che si occupano di vita e di uomo con metodi riduzionisti!

¹¹ Qui segue un sostegno alla costituzione delle Corporazioni del Governo fascista.

¹² In sintesi abbiamo, in Pio XI:

- Un capitalismo non accettabile, ma reso perverso da un uso sfrenato della concorrenza e della ricchezza.
- Un socialismo che modera le sue finalità, recuperando istanze sociali ed etiche di tipo "cristiano; ma resta inaccettabile per la visione complessiva, etica e filosofica, della vita umana.

¹³ In realtà l'inconciliabilità starebbe molto più a monte, nella tragica lacerazione tra Chiesa e Società, che si è sviluppata sul filo di due intransigenze, delle quali quella laicistico-riduzionista non è certo la più morbida.

¹⁴ Stragi, sconvolgimenti, rovine, sono niente se paragonati alla rovina spirituale.

¹⁵ Sono qui elencate:

- disordine delle anime
- **sete insaziabile di ricchezza** (prelude a Paolo VI)
- coscienze indurite dalla competizione
- guadagni facili
- licenze ed incontrollabilità: ingiustizie e frodi
- leggi favorevoli ad hoc
- **scemato l'obbligo di dare i conti**
- diminuisce il senso di responsabilità.

¹⁶ Qui si pone il problema di chi siano veri responsabili delle scelte di politica sociale ed economica, e di quale sia la posizione dei laici cattolici nel contesto civile e dei sacerdoti loro assistenti. Il tema più generale è quello del confine di competenza tra i due "apostolati", quello "apostolico" e quello dell'animazione dell'ordine temporale: è chiaro che l'Azione Cattolica sta nel mezzo, e vi è stata degnamente.